

Le imprese e il voto

LE PRIORITÀ DI CONFINDUSTRIA

80%
La parte del leone.
La percentuale di export italiano
derivante dall'industria

La sfida. Chi governerà avrà il dovere di porre le basi per consentirci di competere ad armi pari sui mercati globali

Una politica industriale per un Paese nuovo

Noi ci assumiamo le nostre responsabilità ma si eliminino i fardelli di una burocrazia e di una pressione fiscale intollerabili

di **Giorgio Squinzi**

Continua da pagina 1

L'imminente tornata elettorale sarà un banco di prova decisivo. La prossima legislatura dovrà essere contraddistinta da una ritrovata dialettica costruttiva fra le forze politiche. È fondamentale non cedere alle tentazioni dell'antipolitica, che ha solo contribuito ad allontanare i cittadini dalle Istituzioni. La società deve tornare ad avere fiducia nello Stato e

PER UN FUTURO MENO AMARO PER I GIOVANI
Vogliamo sottolineare che l'interesse generale coincide con il superamento di quei vincoli e pregiudizi che alimentano nei fatti una cultura anti industriale

LA VIA PER RIDURRE LA PRESSIONE FISCALE
Sono essenziali riforme, a partire da una seria revisione del titolo V, che mettano in discussione lo stesso perimetro dello Stato e ci conducano a un decentramento responsabile

nei suoi rappresentanti, partecipando direttamente e attivamente alla costruzione di un modello sociale condiviso. Per questo ci aspettiamo che chi andrà a ricoprire cariche pubbliche, svolga il proprio ruolo con impegno, dedizione e onestà. Dalle Istituzioni ci aspettiamo il buon esempio, ma anche le forze sociali sono chiamate a partecipare e contribuire al cambiamento e al rilancio dell'Italia. Al mondo produttivo, in particolare, spetterà il ruolo di protagonista propulsivo dello sviluppo economico, sociale e civile. In questo impegno generale, è cruciale la credibilità internazionale, mantenendo saldo il legame con l'Europa e

proponendoci come esempio da emulare e non più malato da guarire.

I sacrifici che tutti noi abbiamo sopportato negli ultimi tempi con grande senso di responsabilità hanno scongiurato rischi di default. L'emergenza però non è ancora finita. Il tasso di disoccupazione potrebbe essere destinato a salire ancora, il debito pubblico ha superato i 2 mila miliardi di euro e le tasse su cittadini e imprese che fanno fino in fondo il proprio dovere di contribuenti hanno raggiunto livelli insostenibili.

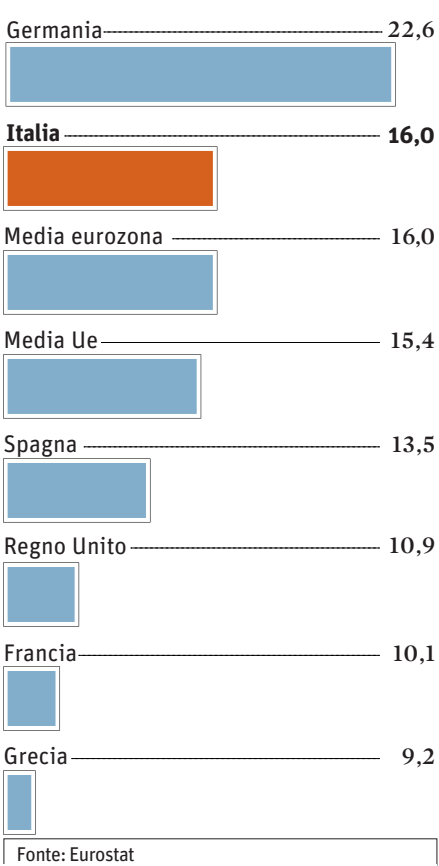
Chi governerà il nostro Paese avrà il dovere di affrontare questi nodi e porre le basi per consentirci di competere ad armi pari sui mercati globali. Senza questa capacità competitiva il destino è di un graduale impoverimento e la fuoriuscita dal novero delle grandi potenze economiche.

Per questo è imprescindibile rimettere l'industria al centro dell'agenda del Paese. Le imprese sono il vero motore in grado di costruire lavoro, progresso e sviluppo. Dall'industria viene l'80% del nostro export, la maggior parte delle innovazioni e i posti di lavoro più qualificati e meglio remunerati. Sbaglia chi pensa che mettere l'impresa a fondamento delle politiche di crescita avvanti solo gli imprenditori. Quando parliamo di politica industriale noi non chiediamo aiuti. Vogliamo piuttosto sottolineare che l'interesse generale coincide con il superamento di quei vincoli e pregiudizi che alimentano nei fatti una cultura anti industriale che mortifica le nostre potenzialità di crescita, rendendo più incerto e amaro il futuro dei nostri giovani. Se vogliamo avere un futuro non possiamo più permetterci un Paese in cui noi imprenditori siamo guardati con sospetto e non con il rispetto che è dovuto a chi costruisce benessere e occupazione.

Da questa crisi dovrà uscire un Paese nuovo, nel quale la pubblica amministrazione non drena risorse ai cittadini e alle

Il peso dell'industria

Valore aggiunto nel manifatturiero in % sul totale, dati 2011



imprese per nutrire apparati abnormi e, spesso, irresponsabili e inefficienti. All'opposto, lo Stato e l'amministrazione devono essere rivolti dalla politica al servizio dei cittadini e deve predominare la cultura del rispetto delle regole e della responsabilità.

Per questo sono essenziali profonde riforme strutturali, a partire da una seria

revisione del Titolo V della Costituzione, che mettano in discussione gli assetti istituzionali e lo stesso perimetro dello Stato e ci conducano ad un decentramento finalmente responsabile. Per questa via sarà possibile un taglio deciso, ma non lineare, della spesa e, quindi, una graduale riduzione della pressione fiscale. Solo così le imprese disporranno di maggiori risorse da investire per innovare e generare nuova e maggiore occupazione e saranno rilanciati i consumi. È fondamentale rendere più semplice la vita alle imprese attraverso una burocrazia a supporto degli investimenti e non di ostacolo. Bisogna sfondare e semplificare le migliaia di regole, spesso contraddittorie e incoerenti, e liberare le imprese dal costo e dagli oneri che la loro applicazione crea e che sono ignoti a chi opera in altri Paesi. Come possiamo pensare di tornare ad essere attrattivi per gli investimenti se i tempi di risposta della pubblica amministrazione sono biblici? O se le infrastrutture sono arretrate rispetto al fabbisogno, anche perché la loro realizzazione è molto lenta e costosa? Sono queste le future sfide della politica e, quindi, i temi di cui vogliamo sentire parlare durante la campagna elettorale.

In questo quadro il mio impegno personale sarà di mantenere Confindustria il luogo in cui affrontare i temi cruciali per le imprese. La nostra Associazione sarà sempre una grande casa in cui tutti potranno formulare le proposte ed elaborare le azioni necessarie per essere, quanto e più di prima, parte attiva nella definizione delle priorità e delle linee di intervento dell'Italia. E lo faremo da subito, con un insieme di idee concrete e di obiettivi, che stiamo perfezionando, sui quali valuteremo sia i programmi elettorali, sia, soprattutto, l'operato del prossimo esecutivo. Con un monitoraggio costante e preciso, basato sui fatti e non sullo schieramento per l'una o l'altra parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nasce oggi **eni3**, la prima soluzione eni con gas, luce e carburanti, finalmente in unico pacchetto!

eni3 ti consente di gestire le spese energetiche della tua casa senza pensieri e di avere tanti vantaggi anche per la tua auto, grazie a:

- la quota **energia** del prezzo eni gas e luce bloccata per **3 anni** e **gratis** per **2 mesi** all'anno (equivalente a uno sconto del 16,67% di questa quota in bolletta);
- **6 centesimi/euro di carburante omaggio** in punti aggiuntivi del programma **you&eni**, per 2 anni, su ogni litro acquistato presso le **eni station** aderenti e fino a un massimo di 500 lt/anno.

La quota energia è pari a circa il 58% per la luce e il 60% per il gas della spesa annua ante imposte di un cliente tipo. Le restanti componenti di spesa sono stabilite e periodicamente aggiornate dall'AEEG. Scopri l'offerta valida fino al 31/01/2013 e il regolamento della promozione **you&eni**, attivabile fino al 31/07/2013, su eni.com

eni gas e luce la soluzione più semplice
chiamaci al **800 900 700**, vai su **eni.com** o chiedi al consulente che ti verrà a trovare

riparti con **eni**